

Intervista a due professionisti dell'immagine

Fabio Bussalino e Paolo Zeggio: i fotoreporter di San Pier d'Arena

La fotografia abita a San Pier d'Arena: due dei migliori professionisti dell'immagine sono, infatti, nostri concittadini. Ci riferiamo a Paolo Zeggio, fotografo in forza al Corriere Mercantile e Fabio Bussalino che lavora per il Lavoro - Repubblica, gruppo Espresso. Paolo, classe 1968, diplomato in tecnica delle industrie elettriche elettroniche, è figlio del mitico Luciano Zeggio e dal 1991 è uno dei fotografi del Corriere; da dodici anni si occupa anche di calcio giovanile, curando le immagini de "Il calcio dei giovani", che esce in supplemento al quotidiano.

Fabio, classe 1964, comincia ad amare la fotografia mentre frequenta il liceo artistico Barabino e, dopo il servizio militare, si dedica anima e corpo alla sua passione, iniziando con i reportage che lo introducono, nel 1988, al Lavoro, poi Repubblica dal 1992, ove tutt'ora svolge la sua professione. In comune, un mestiere che nasce da una passione: quella per la fotografia. E, ci permettiamo di aggiungere noi, per la fotografia vera, che parte dal rullino e dalla stampa e poi si adegua ai tempi del digitale.

- Le nuove tecnologie hanno cambiato il modo di lavorare?

"Sicuramente sì; oggi c'è meno attenzione alla qualità e più alla velocità di pubblicazione. Internet fa sì che ci vengano richieste immagini da inviare nel giro di pochi minuti; per fortuna esiste ancora la possibilità di svolgere reportage, ove la qualità dell'immagine è quella che conta. Noi facciamo parte di una generazione che si è

formata sulla fotografia di "vecchio stampo" e abbiamo, di conseguenza, una preparazione adeguata prima di tutto a quel tipo di immagine e anche adesso che lavoriamo col digitale, quelle conoscenze ci tornano utili".

- Per scattare una fotografia di qualità non basta avere in mano una macchina tecnologicamente avanzata.

"No. Certamente la tecnologia ha dei lati positivi ma la conoscenza delle tecniche fotografiche è essenziale sempre e comunque. Ed è questa base che talvolta manca nelle nuove generazioni che non hanno mai conosciuto il caro vecchio rullino. Noi siamo fotografi della vecchia guardia, in grado di adattarci alle esigenze del nuovo mondo dell'informazione ed in grado di muoverci in tutti i campi, dalla cronaca rosa a quella nera, dalla giudiziaria alla politica".

- Il vostro è un lavoro difficile, molto delicato che, talvolta, può diventare anche pericoloso

"Noi siamo consapevoli di avere tra le mani un'arma che può potenzialmente essere molto pericolosa se mal utilizzata. Si deve avere sempre rispetto delle persone che, purtroppo, spesso hanno dei pregiudizi nei nostri confronti. Sicuramente rispetto al passato la fotografia, all'interno di un giornale, ha acquisito sempre più rilevanza; questo ci spinge ad usare sempre la testa quando fotografiamo".

- Un'attività che può essere pericolosa per voi?

"Ogni tanto corriamo dei rischi, perché anche nelle situazioni di disordine

dobbiamo avvicinarci per fotografare quello che sta succedendo e perché siamo evidentemente riconoscibili. Purtroppo, poi, a volte le persone non capiscono il motivo della nostra presenza: quando, per esempio, svolgiamo reportage su eventi tragici, come può essere stata l'ultima alluvione, lo facciamo non per curiosità o per vendere un servizio o per "sciacallaggio". Noi siamo lì, in mezzo alla gente, all'acqua e al fango perché resti immortalato per sempre quello che è successo. La fotografia non mente e talvolta rende molto di più di tante parole scritte o dette".

- La situazione più difficile nella quale vi siete trovati?

"Sicuramente il G8 perché lì non riuscivi più a comprendere il gioco delle parti: ovunque e da chiunque potevi essere bersagliato; d'altra parte dovevi essere lì, in mezzo al disordine, alla violenza, perché il nostro dovere è quello, prima di tutto, di documentare la realtà. Un'altra brutta esperienza è stata quando ci siamo trovati, in occasione della retrocessione del Genoa in serie C, tra la carica della polizia e quella dei tifosi. Sono molte le situazioni di tensione; ovviamente, però, il nostro lavoro non è solo questo e ha dei lati anche più tranquilli e positivi".

- Il servizio che vi ha dato maggiore soddisfazione professionale?

"Per me - spiega Paolo Zeggio - sicuramente il servizio sull'incidente aereo avvenuto al Cristoforo Colombo qualche anno fa (il riferimento è al Dornier che non riuscì a fermarsi e finì in mare causando morti e feriti); ho avuto la fortuna e anche la prontezza di ritrovarmi in pista in quei momenti e ho potuto documentare, il solo, ogni attimo della tragedia.

I miei ricordi più belli - continua Fabio - sono legati ai reportage, la mia vera e grande passione: documentare, raccontare quello che succede alle persone in particolari momenti della vita mi ha sempre dato grande soddisfazione. Invece, il servizio più curioso è quello che ho fatto a Bob Dylan, nel 1992, quando, in occasione di una tappa genovese del suo concerto, il cantante alloggiava al Bristol con ordine tassativo di tenere distanti fotografi e giornalisti. Io mi sono appostato alla finestra di un ufficio di via XX Settembre, dirimpettaio dell'hotel e ho atteso fermo, con il teleobiettivo puntato, quasi cinque ore prima che Dylan si affacciasse dalla sua camera. Il giorno dopo le mie foto finirono su Il Lavoro in un servizio dal titolo "Un mito: corrucciato e un po' ingrassato". Ricordo che il cantante non ne fu molto felice! In ogni caso, i momenti di maggior soddisfazione per noi sono quelli legati alle persone: quando la gente capisce che noi siamo con loro, per documentare, per aiutare, allora ci viene incontro e ci ringrazia. In quel momento ti rendi conto fino in fondo che il tuo lavoro può essere davvero importante".

- Qualche rammarico?

"Il fatto di dover sacrificare la nostra vita personale e gli affetti per correre dietro alle notizie, giorno e notte. Più in generale, il rammarico è di vedere che a Genova la cultura della fotografia è sottovalutata: pochi ci conoscono, pochi sanno quello che facciamo. Forse varrebbe la pena che la nostra città ci dedicasse qualche attenzione in più".

Roberta Barbanera



Fabio Bussalino



Paolo Zeggio

Quale fotocamera per le nostre esigenze?

Prediligere una fotocamera sulle altre è uno dei momenti più significativi del percorso fotografico della nostra attività. Nella fase di selezione, prossima alla definizione del modello prescelto, è utile saper valutare con accuratezza i fattori che distingueranno il prodotto finale acquistato dagli altri.

Peso, risoluzione, budget sono alcuni dei fattori utili da considerare al momento della spesa; vediamo insieme quali sono le possibili opzioni da considerare per valutare al meglio la scelta.

- **Professionista, fotoamatore, dilettante.** Il primo passo è quello di identificare la propria categoria di appartenenza in base alle esperienze, alle capacità e all'utilizzo che verrà fatto delle immagini. Tempi, diaframmi, ISO, rumore elettronico sono alcuni parametri che ci aiutano in questa valutazione; amatori nel caso in cui questi termini risultino familiari o dilettanti se non li abbiamo mai sentiti. Per chi possiede un'esperienza pregressa nei modelli con pellicola e si avvicina al digitale non si consideri un inesperto, capirà presto che il bagaglio di esperienze fortificato negli anni sarà molto utile.

- **Budget.** Occorre considerare un costo di spesa che ci permette di stimare la reale fattibilità di acquisto rapportando le nostre necessità ai prodotti presenti sul mercato in quel momento. Va tenuto in considerazione che i prodotti tecnologici subiscono un forte calo di prezzi durante l'anno. Se stiamo ipotizzando di acquistare un modello che ci servirà tra 4-5 mesi vale la pena aspettare ancora qualche tempo, si potrà trovare una quotazione migliore. Il medesimo discorso vale per i sofisticati e costosi apparecchi venduti con numerose funzioni, consideriamo al meglio se queste possibilità offerte dall'apparecchio saranno utilizzate in breve tempo. Calibrare le reali necessità al momento dell'affare può far risparmiare nell'immediato e rendere la nuova esperienza più gradevole.

- **Esigenze.** Ulteriore e decisivo passo è comprendere quali sono le priorità che il prodotto dovrà possedere. Se la mia passione mi porta a ritrarre dei paesaggi notturni con scarsa luminosità dovrò valutare un prodotto che possa registrare fedelmente una gamma cromatica in condizioni difficili con possibilità di impostare valori ISO. Peso e dimensione? Anche questi parametri possono diventare elementi di estrema importanza in condizioni particolari di viaggio.

I parametri da considerare non sono finiti: il processore, la risoluzione, le batterie, le ottiche e molti altri elementi dovrebbero essere considerati; alcuni di questi li vedremo già nel prossimo mese. L'essenziale da ricordare è cosa ci si aspetta da un prodotto, quali sono le necessità e il budget possibile.

Daniela De Bartolo

Lezione 15

Computer per principianti: le e-mail indesiderate o spam

Quando controlliamo la nostra casella di posta elettronica, spesso vi troviamo delle email di tipo pubblicitario a cui non siamo minimamente interessati: provengono da sconosciuti che propongono gli articoli più disparati, dalle medicine agli apparati elettronici. A volte ne arrivano talmente tante da intasarci la casella, comunque costringendoci ad estenuanti sessioni di cancellazione. In pratica si tratta di vera e propria posta-spazzatura, sgradevole e molesta se non addirittura pericolosa. Il fenomeno, noto da quando internet si è diffusa a livello planetario, prende il curioso nome di spam. Non si tratta di una sigla come si potrebbe pensare, ma richiama una marca di carne di maiale in scatola in uso nei paesi anglosassoni. Tutto nacque da uno sketch dello spettacolo televisivo comico inglese Monty Python's Flying Circus; tale scenetta era ambientata in un ristorante nel quale la cameriera proponeva solo pietanze a base di quel cibo: "uova e Spam, salsicce e Spam", e via scorrendo; con il cliente che via via era sempre più riluttante, infastidito e nauseato nei confronti di quell'alimento; anche se altri personaggi vestiti da Vichinghi cantavano un coro inneggiante allo "Spam".

Purtroppo, nonostante si cerchi di combattere tale modo di fare pubblicità (esistono leggi che puniscono questa pratica, ed alcune persone sono state punite negli USA), queste email continueranno ad arrivare, anche perché dei programmi creati per filtrarle sono risultati poco efficaci e tendono a bloccare mail legittime. Sta a noi - come sempre - saperle riconoscere, prenderle per quello che sono e trattarle come meritano, cioè buttarle nel cestino senza leggerle, come del resto dobbiamo fare anche per quella cartacea che quasi ogni giorno troviamo nella cassetta della posta "fisica".

Fabio Lottero

PIZZERIA TRATTORIA

Le Palme

Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92
(adiacente Ospedale di Sampierdarena)

SALONE PER CERIMONIE,
COMPLEANNI, FESTE,
COMUNIONI, BATTESIMI,
ANNIVERSARI, ECC.

"Le Palme" per 3 motivi:

- 1° - Forno a legna
- 2° - Prodotti di prima qualità
- 3° - I prezzi più convenienti

Unica pizzeria in zona con forno a legna

CUCINA CASALINGA
CON SVARIATI MENU'



MENU' GIORNALIERO

primo, secondo con contorno bevanda e caffè
euro 10,00

TEL. 010.41.55.92

PIZZA D'ASPORTO - CONSEGNA A DOMICILIO